

Afrodite è la dea greca dell'amore, inteso come attrazione per conservare e procreare, simboleggia l'istinto di ogni specie naturale di procreare e generare. Nella storia troviamo altre divinità simili a lei, come Ishtar (dea babilonese) o Astarte (dea fenicia). Il nome Afrodite deriva da Afròs ovvero "spuma del mare" dalla quale i greci ritenevano che fosse nata.

Nella teogonia di Esiodo si narra di come Afrodite, nata dal mare in una giornata di primavera, venga portata dagli zefiri a Citera, da dove, trasportata da una conchiglia, sia stata portata a Pafo nell'isola di cipro. In tal senso si ricorda la famosissima tela di Sandro Botticelli, "la nascita di venere" o "la primavera", del 1483 custodita ora agli Uffizi di Firenze.

Il suo culto si è diffuso in occidente prima ad Erice in Sicilia fino poi ad arrivare a Roma dove la dea venne chiamata col nome di Venere (da venus, venustas) che significa bellezza. Oltre a Marte, numerosi altri amanti furono attribuiti ad Afrodite sia di natura divina che semplici mortali.

Si ricorda infine che nella stirpe di Enea, figlio di Afrodite e Anchise, prende il suo posto anche Giulio cesare.

EFESTO (VULCANO PER I ROMANI)

[...] "la sala dei congressi era identica a quella del parlamento italiano, fatta eccezione, forse, per gli scanni, che a montecitorio sono di legno mentre sull'olimpò erano d'oro.

Al centro, su di un trono posto leggermente piu' in alto degli altri, dominava zeus, il padre degli dei. Una spanna piu' in basso (ma solo una spanna) sua moglie era, e di fronte, disposti a semicerchio, tutti gli altri Dei. Tra quelli di destra faceva spicco Ares, il dio della guerra. Tra quelli di sinistra Efesto, il dio dei metalmeccanici." [...] "nessuno, L'odissea"- Luciano De Crescenzo.

Figlio di Zeus e di Era, dio del Fuoco e protettore di tutti gli artigiani, nella mitologia greca è considerato il fabbro divino. Abilissimo nella lavorazione dei metalli, fabbricò palazzi di bronzo per sé e per gli altri dei; forgiò l'armatura di Achille e Diomede. Le sue officine erano situate nell'Etna, dove come aiutanti aveva i Ciclopi. Efesto è zoppo, brutto e deforme, secondo Omero perché Zeus lo aveva scaraventato giù dall'olimpò, dopo che il figlio aveva preso le difese di era durante una lite. Rotolando per un giorno intero fino a fermarsi sull'isola di Lemno dove fù curato dagli abitanti restando comunque menomato. *Iliade* riporta un'altra leggenda, secondo la quale Efesto nacque deforme ed Era, vergognandosi di lui, lo lanciò nel vuoto dall'Olimpo. Efesto cadde nell'Oceano e fu allevato in segreto da Teti, in una caverna sommersa, dove creò per lei splendidi gioielli, in segno di eterna gratitudine. Volle poi vendicarsi della madre e fabbricò un trono d'oro, che imprigionava chiunque vi si sedesse. Lo mandò come proprio dono ad Era, che vi rimase imprigionata. Gli dei decisero di far tornare Efesto sull'olimpò facendo sì che liberasse Era.



Piero di cosimo 1490 – caduta di Efesto dall'olimpo



Albero genealogico della stirpe di Ares comprendente il nome delle amanti più conosciute.

ARES (MARTE PER I ROMANI)

Figlio di Zeus ed Hera, Viene identificato, tra le dodici divinità maggiori, come il dio della guerra in senso generale ma, in realtà Ares è il dio solo degli aspetti più selvaggi e feroci della guerra, e della lotta intesa come sete di sangue. Nella cultura Greca Ares era un dio del quale diffidare sempre. Il suo luogo di nascita e la sua vera residenza si trovavano in Tracia, ai limiti estremi della Grecia. Anche Atena, la sorellastra di Ares, veniva considerata come dea della guerra, il suo campo di azione era però quello delle strategie di combattimento e

dell'astuzia applicata alle battaglie, mentre Ares prediligeva gli improvvisi ed imprevedibili scoppi di furia e violenza che in guerra si manifestano. I suoi animali sacri erano il cane e l'avvoltoio.

IL MITO

"Mia madre, faccia di cagna, mi gettò via perchè ero storpio, e chissà quanti strazi avrei patito nell'animo, se Teti ed Eurinome non mi avessero accolto nel seno del mare"

Omero- XVIII libro dell'Iliade

Nelle versioni classiche del mito, Efesto e suo fratello Ares, sono entrambi figli di Hera e Zeus, nelle versioni più tarde è Era stessa a concepire Efesto senza la partecipazione di alcun uomo.

Gelosa del fatto che Zeus, fosse riuscito a generare da solo Atena, anche Hera volle generare un figlio. Al momento della nascita, disgustata dal brutto aspetto di Efesto, lo scaraventò di sotto dall'olimpio, procurandogli anche quella menomazione alla gamba che caratterizza Efesto come "il dio zoppo". Ai piedi dell'olimpio fu raccolto da Teti e Eurinome che lo curarono e lo fecero crescere con loro. Diventato grande Efesto dimostrò di essere un abile artigiano e cominciò a confezionare splendidi gioielli per le due donne che lo avevano salvato e che lo avevano cresciuto.

Un giorno Hera notò una bellissima spilla appuntata sul petto di Teti e volle a tutti i costi sapere chi glie l'avesse fatta.

[...] *"dove l'hai presa" le chiese, entusiasta, simile in questo ad una qualunque comare che s'incontra con le amiche.*

"mel'ha regalata un ragazzino. Lui stesso l'ha costruita per me"

"e chi è questo piccolo genio?" incalzò Era, più interessata che mai.

"te lo ricordi Efesto? Quel bambino che tu scaraventasti in mare perchè storpio? Ebbene, è lui. Io ed Eurinome lo raccattammo mezzo morto e lui oggi, riconoscente, ci riempie di regali" [...]

Luciano De Crescenzo- i grandi miti Greci-

Era a questo pretese che suo figlio fosse riportato sull'olimpio e per prima cosa si fece costruire un trono, degno della sua persona. In quanto madre degli Dei, pretese un trono dal quale "nessuno possa mai togliermi".

Efesto si prese la sua vendetta su Hera costruendo e donandole un magico trono d'oro che, non appena ella vi si sedette, la tenne imprigionata non permettendole

più di alzarsi. Rimase inprigionata su quel trono per mesi e mesi e ogni qual volta che qualche divinità cercava di convincere Efesto a tornare sull'olimpò a liberare sua madre, lui gli rispondeva che conosceva solo due madri e che non avevano affatto bisogno di aiuto.

Allora Dioniso fece in modo di ubriacarlo e lo riportò indietro legato sul dorso di un mulo. Alla fine Efesto acconsentì a liberare Hera, ma solo dopo che gli venne concessa in moglie la dea dell'amore Afrodite.



Venere e Vulcano - 1758-60 - Giovan Battista Tiepolo-Collezione John G. Johnson - Philadelphia

Quello tra Efesto ed Afrodite fu un matrimonio combinato, alla Dea dell'amore l'idea di essere sposata con il bruttissimo Efesto non piaceva affatto. Ed Ecco che passo' poco tempo da che Afrodite Trovasse il Primo di una lunga serie di amanti.

[...] "detto fatto, gli dei combinarono il matrimoni. Nemmeno il tempo, pero', di brindare agli sposi, che ecco farsi avanti il primo amante: è Ares, il dio della guerra, il piu' macho ma anche il piu' stupido degli abitanti dell'olimpò. Si forma così, per la prima volta nella storia, il classico triangolo che furoreggerà fino ai giorni nostri con la commedia brillante e, perché no, anche con la sceneggiatura Napoletana : isso, essa e 'o malamente, ovvero Efesto, Afrodite e Ares."[...]

Luciano De Crescenzo- i grandi miti Greci-

Ogni volta che Efesto trascorreva qualche giorno lontano da casa, o si recava alla sua fucina, Ares e Afrodite si incontravano in segreto.

Mantenere il segreto molto spesso è difficile soprattutto quando bisogna combattere contro divinità che tutto vedono come per esempio Helios, il sole.

Venuto a sapere del Tradimento della moglie, organizzò una trappola per sorprenderli in uno dei loro incontri.

“ appena udito il doloroso racconto, Efesto si avviò nella fucina, covando vendetta nel cuore, indi pose sul ceppo una grande incudine e forgiò un'infrangibile rete perchè vi restassero presi. Una volta costruita la trappola, adirato contro Ares, si avviò verso il suo talamo e sparse in giro invisibili legami pari a ragnatele sottili.”

Omero, Odissea VIII

Dopo aver nascosto tra le lenzuola la rete, sottile ma indistruttibile, finse di dover partire per raggiungere la sua fucina nell'isola di Lemno, e si incamminò.

Quello che accade in seguito lo voglio raccontare riportando le parole di chi ha trovato parole sicuramente migliori delle mie:

Omero VIII libro dell'odissea

“ Ares, quando vide partire l'illustre artefice, s'avviò alla sua casa, bramando l'amore di citerea. Lei era appena tornata dalla casa del possente Zeus. Lui entrò spavaldo, le prese la mano e le disse: “ su cara, corichiamoci nel letto e godiamo! Efesto non è più in paese è già partito per lemno”. Così disse e a lei parve allettante giacersi con lui. Una volta a letto si abbracciarono, ma intorno a loro si strinsero i fili forgiati dall'abile Efesto. Più, allora non riuscirono a muoversi ad alzare le membra, finché capirono che non c'era più acampo.”



Venere e Marte- Sandro Botticelli

Luciano De Crescenzo- i grandi miti Greci-

“ A questo punto Efesto commise un errore madornale: invita tutti gli dei a constatare de visu i particolari del tradimento.

Immaginiamoci la scena: Ares e Afrodite, nudi come vermi, sono imprigionati nelle maglie della rete di bronzo. Gli Dei arrivano alla spicciolata, accalcondosi intorno al letto per guardare: sono tutti maschi, le dee pudicamente hanno preferito rinunciare allo spettacolo, data la notorietà di Ares come “Dio dal Membro eretto”.

Va a finire che il divino pubblico, tutto maschile, si identifica con Ares, desiderando di essere al suo posto. Non ci dimentichiamo, infatti, che Afrodite giace nuda, proprio accanto a lui in tutto il suo splendore.

“Beato lui!” si lascia scappare Ermes.

“La penso come te” gli fa eco Poseidone.

Così, prima o poi , tutti dichiarano la loro simpatia per gli adulteri. Afrodite, lusingata da tanti complimenti, al momento buono saprà ricompensarli tutti, concependo con ciascuno di loro almeno un figlio.”

COMMENTO PERSONALE

A mio avviso, questo è uno dei miti più simpatici di tutta la mitologia classica. Ho voluto raccontarlo per focalizzare l’attenzione su un particolare ben preciso. Tralasciando un attimo l’ironia di De Crescenzo, qui ci troviamo realmente di fronte al primo caso di triangolo riconosciuto nella storia del mondo.

Lo sappiamo tutti che gli antichi, ma soprattutto i Greci erano persone “di facili costumi”, ovvero, non si facevano problemi di sesso e il matrimonio non era un vincolo così restrittivo. Forse sulla carta si diceva che due persone sposate dovevano essersi fedeli per l’eternità, ma in realtà questo non accadeva quasi mai.

Nonostante tutto, L’orgoglio è sempre sovrano in queste cose, e alla fine esplose in tutta la sua magnificenza facendo compiere i gesti più stupidi e impensabili al tradito.

Il povero Efesto, l’unico tra le divinità ad essere realmente brutto, sposato con la più bella tra le divinità femminili, Afrodite. Quanto poteva durare un matrimonio del genere? Due ore? No, forse non ha retto neppure a quelle due ore. Eppure, nonostante tutto, Efesto ci crede, crede che quella sia la donna della sua vita, con la quale avrebbe passato l’eternità.

Andava a lavorare tutte le mattine e poi tornava a casa sua, dove c’era sua moglie ad attenderlo, piena di coccole e di parole dolci per lui. In realtà, la signorina, aveva passato tutta la giornata a proporre nuovi esercizi ginnici ad un altro uomo, e la sera se ne esordiva con un “ caro, buonanotte ho mal di testa..”.

In queste cose in genere, la persona offesa è sempre l'ultima a sapere le cose, e così succede anche sull'olimpico, dove Zeus non dà le feste mangiando Ferrero Rocher, ma comunque c'è sempre qualcuno che non si fa mai gli affari suoi. Se sia stato meglio o peggio, non lo so decidere, ma sicuramente da quel momento Efesto collezionerà numerosissime figurine con tutte le altre Divinità. Neppure uno che abbia detto "povero Efesto, guarda che moglie ti sei preso" ma piuttosto, tutti molto compiaciuti nel vedere la Diva dell'olimpico appesa tutta nuda davanti a loro.

Ho deciso di mettere molte citazioni di De Crescenzo, perché credo che nei secoli, sia stata una delle poche persone che è riuscito a raccontare splendidamente la storia. Con ironia e leggerezza, trasporta quel mito nella vita quotidiana dei nostri giorni e riesce a farci rivivere quelle scene.

Comunque smettiamola di dare la colpa solo alle donne, perché io in un certo senso, capisco anche il comportamento di Afrodite.

In fin dei conti non è stata lei a voler sposare Efesto, anzi, se avesse potuto evitarlo sarebbe stata sicuramente più contenta. L'amore tra Ares e Afrodite andrà avanti per secoli, ci sono centinaia di racconti sulle storie di questi due amanti e sui figli generati dalla loro unione.

Prole importante quella di Afrodite e Ares, due opposti che si uniscono e danno origine a divinità che caratterizzano la vita umana: Amore (cupido), il dio che può far innamorare gli umani, oppure Paura (Phobos) e Terrore (Deimos) adorati specialmente a Sparta oppure ancora Harmonia ecc..ecc..

Ed ecco che così, unendo due Amanti completamente diversi fra loro, che l'uomo è riuscito a spiegare in un solo colpo tutte quelle caratteristiche che non riusciva a capire. Quei comportamenti che sono parte di noi, ma che non riusciamo a capire da cosa nascono. Nascono dal connubio di due opposti, nascono dall'unione di un uomo presuntuoso, potente e orgoglioso con una donna calma, pacifica e soltanto bella.

È questo che mi piace della mitologia Classica, è il suo bello e lo manterrà per sempre, o perlomeno fino a quando qualcuno si ricorderà che esiste.